

A case-study: la descrizione del colonialismo nell'Enciclopedia del Ragazzo italiano (1938-1949)

A case study: the description of colonialism in the *Enciclopedia del Ragazzo italiano (1938-1949)*

Domenico Francesco Antonio Elia
Ricercatore senior
Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Sommario

Il presente studio intende verificare la narrazione della storia coloniale italiana nei sussidi parascolastici che si affiancavano ai manuali disciplinari nel secondo dopoguerra. L'oggetto di indagine sarà costituito dall'*Enciclopedia del Ragazzo Italiano*, curata da Giuseppe Latronico (1896-1981) e pubblicata a Milano tra il 1938 e il 1940 dalle edizioni Labor. L'obiettivo del proponente è lumeggiare, attraverso una disamina dei testi aventi attinenza con il colonialismo, i cambiamenti occorsi tra la prima edizione, stampata in piena stagione del razzismo di Stato, e quella edita nel 1949. L'immaginario coloniale italiano, tuttavia, non scomparve nel dopoguerra, perché rifiutò di confrontarsi con i movimenti indipendentistici in Africa. Nel secondo dopoguerra l'assenza di una stagione di discussione pubblica sul colonialismo ha consentito la conservazione di elaborazioni culturali di lungo periodo, le quali risalivano alle operazioni militari condotte in Africa sin dall'Ottocento.

Parole chiave: colonialismo, razzismo, alterità, fascismo, Età Repubblicana.

Abstract

The paper investigates how the history of the colonial period was narrated in parascholastic materials that complemented school textbooks after the Second World War. The author focuses on the *Enciclopedia del Ragazzo Italiano* published in Milan by Giuseppe Latronico (1896-1981) with Labor publisher between 1938 and 1940. By analysing the paragraphs dealing with colonialism, the author delineates continuities and changes between the first edition, which appeared during the period of State-sponsored racism, and the 1949 one. The paper shows how Italian colonial imagery continued after the Second World War when Italians avoided any public reflection on African independence movements. The lack of public debate on colonialism resulted in the persistence of long-lasting cultural constructions that dated back to 19th-century military operations conducted in Africa.

Keywords: colonialism, racism, otherness, fascism, Republican Age.

1. Il supporto dei sussidi parascolastici nell'educazione alla razza: l'*Enciclopedia del Ragazzo Italiano* e i suoi collaboratori

Negli ultimi venti anni la letteratura scientifica italiana ha riservato un'attenzione crescente alla disamina dei manuali scolastici di storia, soffermandosi sulle modalità di rappresentazione degli stereotipi razziali all'interno di questi testi (Labanca, 2000, 2003; De Michele, 2006; Leoni e Tappi, 2010; Cajani, 2013; Gabrielli, 2013a, 2015, 2021; Elia, 2022a). Le ricerche in questa direzione, stimulate da una fiorente letteratura internazionale (Lemaire, 2004; Depaepe, 2009; Grindel, 2013, 2015; Carrier, 2013; Yeandle, 2014; Sijpenhof, 2018), non sono state bilanciate, tuttavia, da un analogo interesse nei confronti dei sussidi parascolastici, come, ad esempio, le enciclopedie, la cui consultazione si affiancava a quella dei manuali adottati nelle istituzioni scolastiche; se, per un verso, questa carenza è collegata alla diversa importanza attribuita a tali opere rispetto a quella ascrivibile al manuale, considerato principale strumento didattico (Angvick e von Bories, 1997), per un altro è dovuta alla grande eterogenità delle fonti a disposizione del ricercatore che intenda approfondire questi supporti.

La formula omnicomprensiva dell'enciclopedia divulgativa, destinata a racchiudere al suo interno una pluralità di informazioni che spaziavano dalle favole alle nozioni geografiche e storiche, ai piccoli esperimenti e ai giochi, produceva «un ricco apparato di informazioni che affina la lettura personale, migliorava le conoscenze e affiancava l'attività scolastica» (Chiosso, 2017, p. 717) e ottenne successo nel periodo compreso fra le due guerre mondiali, allorché si affermò una «visione nazionale dell'enciclopedia come modalità di diffusione e popolarizzazione del sapere [...] con l'obiettivo di "italianizzare" lo strumento enciclopedico, per renderlo autonomo da eventuali riferimenti stranieri» (Grandi, 2022, p. 73). Il saggio di Elisa Rebellato (2016a) ha permesso di lumeggiare, sotto questo aspetto, le genesi di alcune importanti iniziative editoriali: *La Scala d'oro* e *Il tesoro del ragazzo italiano*, pubblicate dalla Utet, e l'*Enciclopedia dei Ragazzi*, edita da Mondadori. Si tratta, tuttavia, di un tema ancora poco approfondito dalla letteratura storico-educativa, che necessita di ulteriori approfondimenti. In questo contributo l'analisi lumeggerà il caso di studio rappresentato dall'*Enciclopedia del ragazzo italiano*, stampata dalle edizioni Labor di Milano nel 1938 e, successivamente, alla fine del secondo conflitto mondiale, riedita con profonde cesure rispetto all'edizione primigenia, che riguardavano principalmente l'Italia del Ventennio fascista. Curatori del progetto editoriale furono Giuseppe Latronico (1896-1981) per la parte redazionale, Achille Agazzi per la sezione artistica e, infine, Aurelio Castoldi per quella tipografica. Latronico, «personalità dai tratti poliedrici, che riversò in campo educativo, politico e editoriale» (D'Alessio, 2013, p. 21), si affermò come maestro elementare e successivamente come direttore didattico, legando il suo nome a una numerosa produzione nei settori scolastici e parascolastici: insieme a Castoldi si oppose al regime, sebbene in forma dissimulata, restando così ancora in possesso delle rispettive cattedre (Castoldi, 2018). Questa circostanza «lascia presumere che nelle sue vesti di dirigente scolastico abbia seguito, almeno sul piano formale, le disposizioni ministeriali che via via tentarono di immettere nella scuola lo spirito fascista» (Chiosso, 2023, pos. 4586). La sua resistenza alla dittatura, al contrario, si può riscontrare nell'aver collaborato a diverse iniziative editoriali – laddove la vigilanza della polizia era meno avvertita – tra le quali si segnalò anche *La Scala d'Oro* (Rebellato, 2016b), una collana della Utet diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi, sostanzialmente autonoma «dalle scelte educative e ideologiche allora dominanti» (Fochesato, 2011, p. 64). Numerosi furono i collaboratori dell'*Enciclopedia del ragazzo italiano*, tra i quali si distinsero Lucia Maggia (1883-1973), Silvio Angiolo Novaro (1866-1938), Gian Cesare Pico (1882-1971), Giana Anguissola (1906-1972), Carlo Bisi (1890-1982), Franco Ciarlantini (1885-1940), Riccardo Balsamo Crivelli (1874-1938), Maria Ferrari Bandini Buti (1896-1948), Michele Mastropaolo (1877-1978), Gina Pedotti Vaj (1897-1959), Antonio Augusto Rubino (1880-1964), Dino Provenzal (1877-1972) e Lina Schwarz (1876-1947). La presenza degli ultimi due autori rappresenta senza dubbio una sorpresa, poiché furono colpiti entrambi dalle leggi razziali antiebraiche promulgate nel 1938: Schwarz venne sospesa dalla sua attività di collaboratrice al *Corriere dei piccoli* perché di «razza ebraica e di religione cristiana» (Lollo, 2013, p. 490); sorte analoga toccò a Provenzal, anch'egli convertitisi al cattolicesimo a partire dal 1926, il quale «fu collocato a riposo e i suoi libri censurati» (Cantatore, 2013, p. 376).

2. La matrice lombardiana dell'*Enciclopedia* e il ruolo di Gian Cesare Pico (1882-1971)

La premessa alla prima edizione dell'*Enciclopedia* risulta profondamente influenzata dal *Manifesto per la letteratura infantile e giovanile* stilato al termine del Convegno di

Bologna del 1938; in particolare, si avverte l'esaltazione dell'elemento italiano con forti accezioni nazionalistiche, a discapito dell'influenza di autori stranieri (Elia, 2023). «Vogliamo dirvi subito che quest'opera [...] è tutta e soltanto italiana, dalla prima all'ultima pagina: italiana nella concezione, italiana nei motivi ispiratori, italiana nella sostanza più profonda e nella snellezza, chiara ed elegante nella forma» (*Enciclopedia del ragazzo italiano* [d'ora in avanti ERI], I, 1938, p. 5). Nel corso dell'introduzione si avverte il lettore che l'obiettivo dell'enciclopedia è quello di essere al servizio dell'educazione imperiale (Bottoni, 2008):

occorreva fare questo più che mai ora che le aquile di Roma lanciano novellamente il fremito delle loro penne e la luce littoria verso tutti gli orizzonti del mondo, e che le generazioni nuove dell'Impero devono crescere nell'atmosfera di una più vibrante italianità (ERI, I, 1938, p. 5).

La struttura editoriale dei volumi non prevedeva l'associazione tra autore e rubrica: non è possibile, pertanto, allo stato attuale della ricerca, individuare quali, tra i numerosi collaboratori che prestarono la loro opera intellettuale alla scrittura dell'*Enciclopedia*, fossero stati incaricati di scrivere le rubriche a tema coloniale. Le suggestioni euristiche emerse al termine della disamina della letteratura scientifica disponibile, tuttavia, permettono di ipotizzare che almeno uno di questi contributi possa essere attribuito a Cesare Pico, la cui teoria pedagogica era ispirata al neo idealismo della didattica innovativa di matrice lombardiana (Sani, 2021; Rossi, 2004), afferente, cioè, alle teorie educative e pedagogiche di Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938), che intendevano delineare una tipologia di testo scolastico e parascolastico capace di destare l'intelligenza dei discenti e suscitare una loro riflessione personale (1913, p. 243). La sua influenza, per altro, appare visibile nell'introduzione al volume, laddove si avvertiva il lettore che

tutto il piano dell'Enciclopedia è stato minutamente preordinato e diligentemente attuato per fare di queste pagine la sorgente viva, la polla fresca e inesauribile a cui potrete dissetarvi con entusiasmo e con gioia, quando sia vivo in voi il desiderio di fantasia e di bellezza, di incitamenti ad ascendere verso le vette più sublimi del sapere (ERI, I, 1938, p. 6).

Si osserva, inoltre, una significativa differenza rispetto alla promozione della cultura popolare in ambito socialista-positivista: quest'ultima, infatti, optava per una

divulgazione tecnica e professionale (tendenzialmente di taglio nozionistico-enciclopedico), la quale [poggiava] su sicure basi scientifiche. [Essa era] [...] ritenuta indispensabile alla formazione di manodopera "intelligente" [e] [...] funzionale all'espansione industriale e allo sviluppo capitalistico (Di Domenico, 2018, p. 19).

L'*Enciclopedia del ragazzo italiano*, al contrario, si poneva l'obiettivo «di far passare soffi di aria fresca e vivificatrice nell'asprezza del loro lavoro e nell'aridità dei loro libri scolastici» (ERI, I, 1938, p. 6). La lettura del testo, dunque, doveva presentarsi come «un'esperienza sottratta a qualsiasi meccanicismo inteso come semplice capacità tecnica o mnemonica, e al contrario, stimolazione di un'autonoma attività intellettuale» (Chiosso, 2006, p. 135). Afferiva alla medesima area di orientamento lombardiano Dino Provenzal, che aveva collaborato proficuamente alle riviste *Nuovi Doveri* e *L'Educazione nazionale*,

curando, inoltre, il volume intitolato *I ragazzi e la loro educazione nei proverbi italiani*, pubblicato nella collana *Scuola e Vita* diretta da Lombardo-Radice (Cantatore, 2013).

Pico fu «autore di spicco nel catalogo della casa triestina Editoriale Libreria» e rappresentò «uno dei punti di riferimento per la sezione didattica della rivista magistrale del Codignola *La nuova scuola italiana* edita da Vallecchi [dal 1923]» (Chiosso, 2004, p. 428). In epoca prefascista Pico, assieme ad Angelo Colombo, fondò la rivista pedagogica *La nostra scuola* (Fava, 2004): questo periodico aveva l'ambizioso obiettivo di «contribuire al rinnovamento della scuola del popolo, attraverso la lotta all'analfabetismo e la promozione di un'istruzione di carattere nazionale» (Bertagna e Scaglia, 2013, p. 373). Questa rivista, inoltre, rappresentò premessa indispensabile per la successiva fondazione del *Gruppo d'azione per le scuole del popolo*, considerato un

vero e proprio punto di riferimento e valido supporto didattico per i maestri anche in relazione alla letteratura per l'infanzia, promossa mediante corsi di aggiornamento e prestito di volumi per la costituzione delle bibliotechine di classe (Fava, 2006, p. 270).

Pico aveva collaborato, già nell'anno scolastico 1936-1937, a compilare un volume, destinato all'ultima classe delle scuole elementari, dedicato alla ricostruzione della genesi dell'Impero italiano fascista (Morandini, 2008). Il suo impegno nella scrittura di testi coloniali, assieme a quello di Giuseppe Fanciulli (1881-1951) (Montino, 2009) – il cui stile fu «sorretto da un robusto anelito all'educare: allo spirito religioso, alla patria, alla tradizione, alla conservazione sociale» (Montino, 2013, p. 520) – fu determinante per il rafforzamento di una collana di racconti per ragazzi edita da *La Scuola* di Brescia che mutò il proprio nome, in onore della conquista dell'Abissinia, da *Lecture geografiche a Lecture coloniali* (Pazzaglia, 2005). Non deve essere dimenticato, infatti, «che gli stessi Colombo e Pico e molti altri si trovano nei cataloghi dei principali editori nella doppia veste di autore scolastico e di letture narrative» (Chiosso, 2006, p. 138).

Altro autore indiziato di aver contribuito alla scrittura dei testi coloniali in seno all'*Enciclopedia* è Francesco Ciarlantini, scrittore e politico formatosi in ambito socialista, che rinnegò in seguito al suo avvicinamento al movimento fascista nel 1929: già autore del volume *Africa Romana* (1928) – opera nella quale confluivano «tutti i canoni dell'esaltazione patriottica, un grande riampianto per ciò che è perduto e un forte spirito di *revanche*» (Lecco, 1981) – prese parte alla guerra etiopica, che costituì l'argomento privilegiato all'interno del volume *Seconda guerra* (1938), per distinguerlo dal primo conflitto mondiale al quale pure aveva partecipato e i cui ricordi erano confluiti nell'opera *Anima del soldato* (1917).

Non deve essere trascurata, inoltre, la figura di Pietro Gerardo Jansen (1893-1963), navigatore e scrittore (Mandel, 1930), che nel 1935 pubblicò l'opera *Abissinia di oggi*, nella quale dichiarava necessaria la colonizzazione di quella terra da una potenza occidentale, assecondando così i piani espansivi del regime prossimi a realizzarsi. Nella voce biografica dedicata a Maria Ferrari Bandini Buti, infine, Fava segnala il suo impegno a favore della «redazione delle sezioni storico-geografiche dell'*Enciclopedia del ragazzo italiano* della Labor (1940-1941)» (2013, p. 537); è possibile, pertanto, che abbia contribuito direttamente o indirettamente alla scrittura dei testi che avevano attinenza con l'esperienza coloniale africana.

3. Le rubriche coloniali nella prima edizione dell'*Enciclopedia*: il Razzismo di Stato

Nei sei volumi dell'*Enciclopedia* pubblicati nel triennio 1938-1940 erano presenti una serie di approfondimenti che saranno successivamente eliminati ovvero modificati nell'edizione revisionata nel dopoguerra. Procedendo in senso progressivo, si osserva che nel primo volume erano inclusi i seguenti titoli attinenti alla penetrazione coloniale in Africa: *La conquista dell'Etiopia e Aquile romane al sole dei tropici*.

Il primo approfondimento dedicato all'Impero fascista esordì riproponendo lo stereotipo dell'africano primitivo, applicabile a quei popoli barbari che

non riconoscono e non rispettano che la forza, e poiché tutte le trattative non avevano portato a nessuna conclusione, bisognava dimostrare che Roma è giusta e forte, e sa far rispettare dovunque e in ogni tempo i suoi sudditi e la sua bandiera (ERI, I, 1938, pp. 27-28).

L'unica annotazione positiva era rivolta alla truppa etiopica, sia per non sminuire eccessivamente la vittoria delle truppe italiane nei confronti di nemici considerati eccessivamente al di sotto degli standard europei, sia perché l'Italia aveva arruolato numerosi indigeni nei corpi armati italiani, i cosiddetti Ascari (Volterra, 2005). Non stupisce, dunque, osservare come il soldato etiope fosse descritto nei seguenti termini: «è buono per slancio, sobrietà, resistenza alle fatiche» (ERI, I, 1938, p. 29). Questa annotazione positiva, tuttavia, non deve trarre in inganno: gli Abissini si rivelarono in numerose circostanze barbari sanguinosi, ribadendo così una serie di stereotipi sulla rappresentazione dell'alterità africana che si erano diffusi in Italia in seguito alla sconfitta di Adua del 1896 (Del Boca, 1998): la morte del sottotenente aviatore Minniti fu causata «da una folle urlante e selvaggia» e «la sua testa – staccata dal busto – [...] portata in trofeo dal nemico sino ad Harar»; il colonnello di Stato Maggiore Calderini, cadde assieme ai suoi cinque compagni, «immolati dal furore selvaggio di quella moltitudine barbara» (ERI, I, 1938, p. 32).

Nel secondo volume il primo approfondimento rivolto a una figura di eroe coloniale fu dedicato a *Il Duca degli Abruzzi*: questi era stato raffigurato come l'idealtipo dell'uomo nuovo fascista, descritto in termini trionfalistici.

S.A.R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, è la splendente immagine dell'Italiano nuovo voluto da Mussolini; è il Principe silenzioso e costruttore; è l'eroe, già leggendario, d'una stirpe augusta. Nessuno, come lui e più di lui [...] è degno di appartenere all'Italia imperiale (ERI, II, 1938, p. 23).

Nello stesso volume, inoltre, era incluso un profilo biografico dedicato alla figura del generale *Pietro Badoglio*. Il testo dedicato al maresciallo piemontese era incentrato sul ruolo avuto nella conquista dell'Etiopia, intessendo un *fil-rouge* tra la prima guerra condotta contro l'Abissinia, alla quale egli aveva preso parte come tenente d'artiglieria, e il conflitto combattuto fra il 1935 e il 1936: «chi avrebbe detto allora al giovane ufficiale che sarebbe ritornato in quegli stessi luoghi per condurre un'Italia rinnovata alla sicura conquista di un Impero?» (ERI, II, 1938, p. 175).

L'importanza dell'Oltremare emergeva all'interno di una serie di approfondimenti che narravano diacronicamente la conquista delle colonie italiane sin dagli *Albori dell'Impero coloniale italiano*.

Nel testo dedicato a questo argomento la penetrazione in Africa prendeva origine dalla guerra mahdista (1881-1889) e dall'occupazione di Massaua, avvenuta nel 1885 su invito degli inglesi: la trattazione di questi eventi aveva lo scopo di mostrare il coraggio e gli eroismi degli italiani, dinanzi alla ferocia dei barbari mahdisti e all'ambiguità dei britannici, che speravano di utilizzarli per contrastare i ribelli sudanesi (ERI, V, 1939). In quegli anni l'Africa era stata esplorata dagli italiani cui venivano resi grandi onori alla memoria: essi erano apprezzati in qualità di pionieri dell'impresa fascista (Elia, 2022b), che «prepararono all'Italia la conquista del suo Impero e la civilizzazione italiana del Continente nero» (ERI, V, 1939, p. 299); di conseguenza, anche l'espansionismo nazionale ottocentesco fu inteso come espressione elevata delle «purissime glorie delle armi italiane», il cui ricordo non avrebbe dovuto essere abbandonato «perché, delle nostre antiche campagne d'Africa, i nemici interni e di fuori, per lungo e lungo tempo, non seppero che ricordare e rinfacciare la triste *giornata di Adua*» (ERI, V, 1939, p. 396).

Nel quinto volume dell'*Enciclopedia* fu incluso un brano scritto da Francesco Angelini, membro del Gran consiglio del fascismo, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, nel quale la politica colonizzatrice del regime in Libia assumeva connotati razziali: «ha veramente un contenuto suggestivo e grandioso la partenza di queste “ondate di autentica razza italiana” verso la terra della conquista, elevata ormai a terra e sede di civiltà nazionale» (ERI, V, 1939, p. 407). Si alludeva in questo modo al programma di bonifica integrale (Polezzi, 2003), inteso, nelle parole dell'autore, come «organico e coerente piano di dissodamento terriero, di incremento demografico, di collegamento sempre più profondo fra il lavoro dei nuclei familiari e la terra di cui, col lavoro, diverranno proprietari». Alla «razza africana», pigra e indolente, si contrapponeva dunque quella italiana, incarnata dai contadini-legionari che rappresentavano, secondo lo stesso Mussolini, «la razza [italiana] nel suo significato più profondo e immutabile» (ERI, V, 1939, p. 407). La rigida suddivisione della società coloniale, già sancita dall'applicazione dei dispositivi legislativi razziali nel 1937 (Labanca, 2015), appare indicata come l'esito naturale e auspicabile per lo sfruttamento dei terreni e delle altre risorse naturali dell'Impero. Il giornalista Ciro Poggiali, già inviato speciale per il *Corriere della Sera* in Abissinia nel biennio 1936-1937, scriveva che i terreni del bassopiano etiopico avrebbero ospitato

vaste produzioni industriali di caffè e di cotone e l'allevamento di bestiame con criteri razionali. Tali terreni non interessano l'emigrazione di contadini italiani perché le colture non europee saranno esclusivamente affidate a indigeni, meglio allenati a sopportare la durezza delle fatiche e del clima. L'Italia darà però gli elementi tecnici e direttivi (ERI, IV, 1939, p. 504).

4. La sopravvivenza degli stereotipi di razza nella sesta edizione dell'*Enciclopedia*

L'introduzione alla sesta edizione dell'*Enciclopedia*, stampata nel 1949, preservava le finalità che erano già state evidenziate in quella precedente all'entrata in guerra dell'Italia. Scomparvero, naturalmente, i riferimenti all'Impero, sostituiti dalle incertezze politiche del tempo presente: «ed è bello, è giusto che i fanciulli conoscano questa nostra Italia che ha tanto sofferto, che cerca ora faticosamente la sua strada; perché sappiano quanto sia degna di crearsi un destino» (ERI, I, 1949, p. 5).

La continuità nei temi e nelle scelte dei collaboratori nell'edizione successiva alla conclusione del secondo conflitto mondiale non deve stupire: gli orientamenti politici derivati dalla divisione del mondo in due blocchi contrapposti comportarono, per il caso

italiano, «una precisa continuità fra gli anni del regime e quelli del dopoguerra» (Fochesato, 2011, p. 123).

La rubrica sui *Pigmei*, presente in entrambe le edizioni, ripropose lo stereotipo degli Africani intesi come una razza ferma a uno stadio di sviluppo infantile (Burgio, 2015): «Le loro capanne, molto rudimentali, hanno la forma di un alveare e sono spesso erette sui rami degli alberi; i loro villaggi si riducono a pochi abituri di foglie e di rami. I pigmei rivelano, così, di vivere in uno stato d'infanzia umana» (ERI, II, 1949, p. 431). Questo concetto, inoltre, era esteso nell'approfondimento intitolato *Africa* a tutte le popolazioni del continente, considerate «spesso primitive e quasi bambinesche nella mentalità» (ERI, V, 1949, p. 295). Gli Africani «non hanno mai lavorato, poco si sono curati dell'agricoltura e, solo quando gli Europei si sono insediati in questo immenso, pittoresco e selvaggio continente, l'Africa non mediterranea ha incominciato a conoscere i benefici della civiltà» (ERI, V, 1949, p. 296). Si confermava, pertanto, lo stereotipo razziale dell'indigeno pigro, incapace di sfruttare adeguatamente le risorse naturali a sua disposizione (Anichini e Giorgi, 2020). Permanevano, inoltre, accenni alle teorie pseudoscientifiche che associavano la forma del cranio allo sviluppo umano (Gabrielli, 2015): il contorno del continente africano, infatti, era associato «alla testa di un negro dall'occipite assai pronunziato» (ERI, V, 1949, p. 296). Nell'edizione pubblicata nel 1949, inoltre, l'approfondimento intitolato *Albori dell'Impero coloniale italiano* fu modificato nella forma più neutra di *Nostre vecchie campagne d'Africa*: nelle sue pagine si invitava genericamente il lettore a onorare le gesta eroiche degli esploratori italiani, venuto meno il collegamento tra questi e la fondazione di un Impero africano ormai definitivamente tramontato (ERI, V, 1949, p. 299). Fu abbandonata l'eziologia esaltante delle prime battaglie coloniali, così come era stata presentata nel testo del 1939, sostituita da un giudizio severo sull'espansionismo ottocentesco: «tali furono le vicende di quelle nostre vecchie campagne africane che costarono sacrificio di sangue e che fallirono soprattutto per la infelice situazione interna del Paese» (ERI, V, 1949, p. 399). Questa valutazione del colonialismo liberale, tuttavia, si ispirava ancora alla propaganda fascista, che aveva adoperato tale metro di giudizio per far risaltare le proprie azioni in Libia e in Etiopia, così come appare visibile anche negli elaborati scolastici composti negli ultimi anni del Ventennio (Gabrielli, 2013b). Tra le figure storiche che avevano preso parte al colonialismo fascista, fu espunta quella di Badoglio, presente nell'edizione ante-guerra: la sua eliminazione può essere attribuita al ruolo avuto dal Maresciallo nella conquista dell'Etiopia, intesa come guerra di aggressione fascista, sulla quale era caduta la censura, in ottemperanza alle nuove indicazioni sui programmi scolastici di storia «ricondotti, per quel che concerne il *terminus ad quem*, alla fine della prima guerra mondiale» (Ascenzi, 2009, pp. 315-316). Sopravvisse, invece, la figura Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi (1873-1933); nel testo pubblicato nel 1949, infatti, sarebbe stato ricordato come «luminoso esempio di tenacia e di operosità [...] nella storia della colonizzazione africana» (ERI, II, 1949, p. 23). Restava comune a entrambe le edizioni, tuttavia, l'idealizzazione del Duca degli Abruzzi, inteso come l'individuo «sul quale i suoi compatrioti possono proiettare i bisogni di riconoscersi, di dar forma alle loro attese, di consolidare e completare la propria appartenenza» (Puccini, 1999, p. 29).

Conclusioni: la sopravvivenza del razzismo nel secondo dopoguerra

La presenza di tali stereotipi razzisti all'interno della fonte storica considerata conferma il loro apporto di lunga durata alla formazione dell'identità nazionale italiana (Patriarca e Deplano, 2018). L'introduzione all'edizione post-bellica, infatti, pur avendo eliminato qualsiasi riferimento all'esperienza imperiale, non tralasciò di confermare il

legame tra i diritti di Roma antica e quelli della capitale del Ventesimo secolo: «il mondo straniero, che deve il meglio di sé al genio di Roma immortale, arriva qui vagliato, rivissuto, equilibrato dalla sensibilità e dall'intelligenza italiane» (ERI, I, 1949, p. 5), confermando, in questo modo, ineluttabilmente, «la mancata presa di distanza dal passato coloniale» (Labanca, 2003, p. 50).

L'identità occidentale – e quella italiana non rappresenta un'eccezione – sin dall'Età Moderna, infatti, si è strutturata mediante «il dominio sull'Altro (interno o esterno che sia) e, contemporaneamente, il suo disconoscimento attraverso la cancellazione del ricordo dei prestiti e degli scambi con le altre culture attraverso cui il Noi si era costituito» (Burgio, 2022, p. 33). È necessario, dunque, interrogarsi su

quanto in profondità si siano radicati stereotipi e luoghi comuni relativi alla definizione dell'alterità nero e africana e alla rappresentazione del nostro colonialismo, sottoposti a una così lunga elaborazione e una così intensa diffusione (Laforgia, 2004, pp. 238-239).

Il contributo, seguendo il suggerimento euristico indicato da Castoldi, ha inteso

indagare con maggiore consapevolezza sull'*Enciclopedia del ragazzo italiano* Labor, anche per studiarne i collaboratori (Tunesi e Morani, 2016) e le modalità dei suoi compromessi con il regime, con l'intervento di alcuni dichiarati fascisti come Franco Ciarlantini, Vittorio d'Aste, Luigi Emanuele Gianturco e Arturo Marescalchi (Castoldi, 2016, p. 158).

L'analisi condotta in questa sede, pur tenendo conto dei differenti orientamenti politici espressi dai curatori dell'*Enciclopedia*, non ritiene che l'opera abbia compiutamente espresso «una sfida sapiente e non frontale al fascismo, accettandone gli inserti, ma senza contaminare ogni altro spazio dell'opera con riferimenti alla propaganda di regime, lasciandone indenni persino le pagine dedicate alla storia del popolo d'Israele» (Castoldi, 2016, p. 12). Certamente queste figure rappresentarono profili distanti dalla retorica della propaganda del Regime e contribuirono ad ampliare la conoscenza della narrazione fascista destinata all'infanzia e all'adolescenza (Chiosso, 2017). L'asserzione di Castoldi, tuttavia, non sembra valida per le pagine dedicate al colonialismo e alla rappresentazione dell'alterità africana, che non vengono integralmente affrontate nel suo saggio, sebbene l'autore riconosca la presenza di un chiaro elemento fascista nelle sezioni *Nel Segno del littorio* e *Realizzazioni fasciste*, al cui interno erano contenuti alcuni testi dedicati alla colonizzazione della Libia e alla conquista dell'Etiopia. Non bisogna dimenticare, inoltre – ed è lo stesso Castoldi a menzionare questi compromessi con il regime (2016) – che all'opera collaborarono profili che furono, al contrario, molto vicini al fascismo come Franco Ciarlantini e Gian Cesare Pico, sui quali si è soffermata l'analisi in questo contributo.

È stato così approfondito il ruolo svolto all'interno dei processi formativi in Età Fascista di autori appartenenti per convenzione a settori – politici, istituzionali, letterari – tradizionalmente ritenuti lontani o solo parzialmente affini a quelli storico-educativi (D'Alessio, 2016).

Nel secondo dopoguerra l'assenza di una stagione di discussione pubblica sul colonialismo consentì la conservazione di elaborazioni culturali di lungo periodo, che risalivano alla fase liberale dell'espansionismo coloniale (Deplano, 2016). La sopravvivenza di questi stereotipi coloniali, inoltre, dovette molto del suo successo all'utilizzo di questi supporti parascolastici, che si protrasse in ambito familiare ben oltre

la circolazione dei volumi dell'*Enciclopedia* all'interno del mercato librario (Ceserani, 1976).

Bibliografia

- Angvick M. e von Bories B. (1997), *Youth and history. A comparative European Survey on Historical Consciousness and Political Attitudes among Adolescents*, Hamburg, Körber-Stiftung.
- Anichini A. e Giorgi P. (2020), *Lo straniero di carta. Educare all'identità tra Otto e Novecento*, Roma, Tab.
- Ascenzi A. (2009), *Metamorfosi della cittadinanza. Studi e ricerche su insegnamento della storia, educazione civile e identità nazionale in Italia tra Otto e Novecento*, Macerata, EUM.
- Bertagna G. e Scaglia E. (2013), 636. *Colombo Angelo*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Vol. I (A-K), Milano, Editrice Bibliografica, pp. 373-374.
- Bottoni R. (2008), *La «marcia da Roma» a scuola. Fascisti e cattolici per la «civiltà»*. In R. Bottoni (a cura di), *L'Impero fascista. Italia ed Etiopia (1935-1941)*, Bologna, il Mulino, pp. 321-365.
- Burgio G. (2015), *Sul travaglio dell'intercultura. Manifesto per una pedagogia postcoloniale*. In «Studi sulla formazione», n. 2, pp. 103-124.
- Burgio G. (2022), *Pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l'intercultura*, Milano, FrancoAngeli.
- Cajani L. (2013), *The image of Italian Colonialism in Italian History Textbooks for Secondary Schools*. In «Journal of Educational Media, Memory, and Society», Vol. V, n. 1, pp. 72-89.
- Cantatore L. (2013), 1843. *Provenzal Dino*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Vol. II (L-Z), Milano, Editrice Bibliografica, pp. 375-376.
- Carrier P. (2013), *L'ambiguïté du sentiment national à l'école en Allemagne contemporaine face au souvenir de la Shoah*. In B. Falaize, C. Heimberg e O. Loubes (a cura di), *L'Ecole et la nation*, Lyon, ENS Editions, pp. 63-72.
- Castoldi M. (2016), *Premessa*. In M. Castoldi (a cura di), *Piccoli eroi. Libri e scrittori per ragazzi durante il ventennio fascista*, Milano, FrancoAngeli, pp. 7-12.
- Castoldi M. (2016), *Voci del dissenso. Giuseppe Latronico e Aurelio Castoldi*. In M. Castoldi (a cura di), *Piccoli eroi. Libri e scrittori per ragazzi durante il ventennio fascista*, Milano, FrancoAngeli, pp. 149-168.
- Castoldi M. (2018), *Insegnare libertà: storie di maestri antifascisti*, Roma, Donzelli.
- Ceserani R. (1976), *Enciclopedie per ragazzi nazionali e multinazionali*. In «Belfagor», Vol. XXXI, n. 5, pp. 581-594.
- Chiosso G. (2004), *L'editoria scolastica prima e dopo la riforma Gentile*. In «Contemporanea», Vol. 7, n. 3, pp. 411-434.
- Chiosso G. (2006), *Il rinnovamento del libro scolastico nelle esperienze di Giuseppe Lombardo Radice e dei «lombardiani»*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. I, n. 1, pp. 127-139.
- Chiosso G. (2017), *Uno sguardo alla produzione storico-educativa più recente*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. XII, n. 2, pp. 511-523.
- Chiosso G. (2023), *Il fascismo e i maestri*, Milano, Mondadori Università.
- Ciarlantini F. (1917), *L'animo del soldato*, Milano, Fratelli Treves.
- Ciarlantini F. (1928), *Africa romana*, Milano, Alpes.
- Ciarlantini F. (1938), *Seconda guerra*, Milano, A. Mondadori.
- D'Alessio M. (2013), 1253. *Latronico Giuseppe*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Vol. II (L-Z), Milano, Editrice Bibliografica, p. 21.
- D'Alessio M. (2016), «Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». *Note a margine del seminario di studi su Educatori e Istituzioni scolastiche in Italia: percorsi*,

- bilanci e prospettive d'indagine (*Potenza, 26 novembre 2015*). In «History of Education & Children's Literature», Vol. XI, n. 2, pp. 589-598.
- De Michele G. (2006), *La storia dell'Africa e del colonialismo italiano nei manuali di storia in uso nelle scuole superiori*. In «I sentieri della ricerca», n. 3, pp. 131-168.
- Del Boca A. (1998), *Adua. Le ragioni di una sconfitta*, Roma-Bari, Laterza.
- Depaepe M. (2009), *Belgian images of the psycho-pedagogical potential of the Congolese during the Colonial Era, 1908-1960*. In «Paedagogica Historica», Vol. XLV, n. 6, pp. 707-725.
- Deplano V. (2016), *Senza distinzione di razza? Razzismo in controluce nel discorso pubblico italiano tra anni Cinquanta e anni Settanta*. In «From the European South», n. 1, pp. 95-102.
- Di Domenico G. (2018), «*Organismo vivente*». *La biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche.
- Elia D.F.A. (2022a), *I processi di costruzione dell'Alterità nella manualistica scolastica liceale*. In «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», Vol. XIV, n. 23, pp. 51-65.
- Elia D.F.A. (2022b), *Pionieri dell'impero: dimensione mitica e stereotipi sull'alterità africana nei volumi della collana Paravia «I Grandi viaggi di esplorazione» (1922-1943)*. In L. Dozza e G. Cola (a cura di), *Trasformare l'educazione*, Bergamo, Zeroseiup, pp. 199-206.
- Elia D.F.A. (2023), *Permanenze e discontinuità nella letteratura coloniale per l'infanzia durante il Ventennio*. In «Nuova Secondaria», Vol. XL, n. 10, pp. 270-282.
- Fava S. (2004), *Percorsi critici di letteratura per l'infanzia tra le due guerre*, Milano, Vita e Pensiero.
- Fava S. (2006), *Tra libri e riviste: l'apporto della casa editrice Formiggini alla letteratura per l'infanzia*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. I, n. 1, pp. 267-285.
- Fava S. (2013), *915. Ferrari Bandini Buti Maria*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, Vol. I (A-K), Milano, Editrice Bibliografica, p. 537.
- Fochesato W. (2011), *Raccontare la guerra. Libri per bambini e ragazzi*, Novara, Interlinea edizioni.
- Gabrielli G. (2013a), *Finding out about the colonies. The role of schools, between the 1800s and 1900s, in establishing an Italian colonial identity. The state of research*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. VIII, n. 1, pp. 319-341.
- Gabrielli G. (2013b), *Svolgimenti imperiali*. In «Italia contemporanea», n. 272, pp. 343-373.
- Gabrielli G. (2015), *Il curricolo «razziale». La costruzione dell'alterità di «razza» e coloniale nella scuola italiana (1860-1950)*, Macerata, EUM.
- Gabrielli G. (2021), *Per una scuola primaria antirazzista*. In A. Frisina, F.G. Farina e A. Suarian (a cura di), *Antirazzismo e scuole*, Vol. 1, Padova, Padova University Press, pp. 176-184.
- Grandi W. (2022), *La formazione degli insegnanti e la divulgazione scientifica in Italia: il ruolo della letteratura per l'infanzia*. In «Pedagogia oggi», Vol. XX, n. 1, pp. 69-76.
- Grindel S. (2013), *The End of Empire: Colonial Heritage and the Politics of Memory in Britain*. In «JEMMS», Vol. V, n. 1, pp. 33-49.
- Grindel S. (2015), *Educating the nation. German history textbooks since 1900: representations of colonialism*. In «Mefrim», Vol. CXXVII, n. 2, pp. 275-283.
- Jansen P.G. (1935), *Abissinia di oggi: viaggio in Etiopia*, Milano, O. Marangoni.
- Labanca N. (2000), *L'imperialismo coloniale e la Libia nei manuali scolastici italiani*. In N. Labanca e P. Venuta (a cura di), *Un colonialismo, due sponde del Mediterraneo. Atti del seminario di studi storici italo-libici*, Pistoia, CRT, pp. 117-123.
- Labanca N. (2003), *Introduzione. Sussurri e grida, e silenzi. I manuali scolastici italiani, le colonie, la Libia coloniale*. In N. Labanca (a cura di), *La Libia nei manuali scolastici italiani (1911-2001)*, Roma, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, pp. 15-60.
- Labanca N. (2015), *La guerra d'Etiopia. 1935-1941*, Bologna, il Mulino.
- Laforgia E.R. (2004), *Il colonialismo italiano spiegato ai fanciulli*. In L. Finocchi e A. Gigli Marchetti (a cura di), *Editori e piccoli lettori tra otto e novecento*, Milano, FrancoAngeli, pp. 210-239.
- Latronico G., Agazzi A. e Castoldi A. (1938-1940), *Enciclopedia del Ragazzo Italiano*, 6 voll., Milano, Edizioni Labor.
- Latronico G., Agazzi A. e Castoldi A. (1949), *Enciclopedia del Ragazzo Italiano*, Sesta Edizione (interamente riveduta), 6 voll., Milano, Edizioni Labor.

- Lecco E. (1981), *Ciarlantini Franco*. In «Dizionario Biografico degli Italiani», Vol. XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana. In https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ciarlantini_%28Dizionario-Biografico%29/ (consultato il 22/08/23).
- Lemaire S. (2004), *Du joyau impérial à l'amnésie nationale: l'image de l'Algérie dans les manuels scolaires français*. In «Internationale Schulbuchforschung», Vol. XXVI, n. 1, pp. 31-57.
- Leoni G. e Tappi A. (2010), *Pagine perse. Il colonialismo nei manuali di storia dal dopoguerra a oggi*. In «Zapruder», n. 23, 2010, pp. 154-167.
- Lollo R. (2013), 2036. *Schwarz Lina*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Vol. II (L-Z), Milano, Editrice Bibliografica, pp. 489-490.
- Lombardo Radice G. (1913), *Lezioni di didattica*, Palermo, Sandron.
- Mandel R. (1930), *Il libro dei libri*, Milano, Armando Gorlini.
- Montino D. (2009), *Le tre Italie di Giuseppe Fanciulli. Educazione e letteratura infantile nel primo Novecento*, Torino, SEI.
- Montino D. (2013), 883. *Fanciulli Giuseppe*. In G. Chiosso e R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, Vol. I (A-K), Milano, Editrice Bibliografica, pp. 519-520.
- Morandini M.C. (2008), *Fascismo e libro di Stato. Il caso dei sussidiari*. In G. Chiosso (a cura di), *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, pp. 55-74.
- Patriarca S. e Deplano V. (2018), *Nation, 'race', and racisms in twentieth-century Italy*. In «Modern Italy», Vol. XXIII, n. 4, pp. 349-353.
- Pazzaglia L. (2005), *La Scuola Editrice e la politica imperiale fascista (1935-43)*. In «Pedagogia e Vita», Vol. LXIII, n. 1, pp. 100-130.
- Polezzi L. (2003), *Imperial reproductions: the circulation of colonial images across popular genres and media in the 1920s and 1930s*. In «Modern Italy», Vol. VIII, n. 1, pp. 31-47.
- Puccini S. (1999), *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento*, Roma, Carocci.
- Rebellato S. (2016a), *Una collana enciclopedica per i ragazzi degli anni Trenta: "La Scala d'Oro"*. In E. Marazzi (a cura di), *Miei piccoli lettori... Letteratura e scienza nel libro per ragazzi tra XIX e XX secolo*, Milano, Guerini e Associati, pp. 49-74.
- Rebellato S. (2016b), *La scala d'oro: libri per ragazzi durante il fascismo*, Milano, UNICOPLI.
- Rossi M.M. (2004), *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano 1919-1941*, Brescia, La Scuola.
- Sani R. (2021), *A imprensa periódica para professores na Itália (1861-1945)*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. XVI, n. 2, pp. 67-84.
- Sijpenhof M.L. (2018), *The black child: "racist" depictions in Dutch secondary school history textbooks (1968-2017)*. In «History of Education & Children's Literature», Vol. XIII, n. 1, pp. 327-352.
- Tunesi N. e Morani C. (2016), *Carlo Fontana. Pioniere del socialismo, maestro antifascista, prima sindaco di Magenta nell'Italia repubblicana*, Magenta (MI), La Memoria del Mondo.
- Volterra A. (2005), *Sudditi coloniali. Ascari eritrei 1935-1941*, Milano, FrancoAngeli.
- Yeandle P. (2014), «*Heroes into Zeroes*»? *The Politics of (Not) Teaching England's Imperial Past*. In «Journal of Imperial and Commonwealth History», Vol. XLII, n. 5, pp. 882-911.